

La pace è come un grande albero



La partecipazione alle attività della “Conferenza mondiale delle Religioni per la pace” ha dato modo a Chiara Lubich di dare voce a uno dei bisogni e delle aspirazioni più profonde dell’uomo contemporaneo: la pace. Continuamente invocata e tradita, essa resta comunque un indizio sicuro di presenza di Dio nel cuore di ogni essere umano. Chiara sapientemente e realisticamente lega la pace alla fraternità universale e all’unità che Gesù è venuto a portare sulla terra. Per questo essa è al tempo stesso compito e dono.

Chiara Lubich è stata fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, nonché scrittrice prolifico. I suoi testi sono un suo lascito e, ancora oggi, una fonte d'ispirazione per tanti. Ogni mese Città Nuova ne propone uno stralcio.

Non si può credere in un padre senza comportarsi da fratelli di tutti gli altri uomini

La pace è come un grande albero che ha le sue radici in cielo e la chioma sulla terra. Senza la preghiera è come senza radici e senza il lavoro dell'uomo è come senza rami e senza frutti.

Certo, per chiunque si accinga oggi a spostare le montagne dell'odio e della violenza, il compito è immane e pesante. Ma ciò che è impossibile a milioni di persone isolate e divise, può diventare possibile a un gruppo di gente che ha fatto della comprensione reciproca, del rispetto e della volontà di sacrificarsi per l'altro, il movente essenziale della propria vita.

Ha detto Gandhi: «Non vorrei vivere in questo mondo se esso non ha da essere un mondo uno». È quello che ora pensiamo in molti. Ed è per questo che ci sforziamo di lavorare e pregare per l'unità di tutti gli uomini. La pace è il primo frutto dell'unità. Ma non vi può essere pace fra le nazioni se non si comincia a costruire l'unità fra alcune persone di buona volontà.

Dal messaggio ai membri del Consiglio internazionale della Wcrp, Pechino 1986

Noi tutti crediamo in Qualcuno o qualcosa che ci trascende. Noi tutti crediamo in Dio, o in una verità, che per noi cristiani ha un nome: Padre. È lui il fondamento della fraternità universale. Non si può credere in un padre senza comportarsi da fratelli di tutti gli altri uomini. (...)

L'uomo, dice la nostra fede, è stato «creato ad immagine e somiglianza» di Dio. Egli è il tu di Dio: tale l'eccelsa dignità che Dio ha pensato e voluto per questa sua creatura. Essa trova quindi la sua piena realizzazione e perciò la sua pace, nella costante comunione con Dio. Il mio augurio è che [...] ognuno, e più gente possibile, ami il

prossimo come se stesso; che questo amore si traduca in servizio; che questo servizio si concretizzi nel «farsi uno» con gli altri: nel farsi debole con i deboli, ignorante con gli ignoranti, sofferenti con quanti soffrono, nel farsi uno a tutti, perché molti siano trascinati nella stessa corrente d'amore. E Dio Padre, per quest'amore che lega i fratelli, si senta spinto in qualche modo a venire ad abitare fra gli uomini.

Dal messaggio inviato alla IV Conferenza mondiale delle religioni per la pace, Nairobi 1984

a cura di **Donato Falmi**

